

# *Gli ultimi anni di Alessandra Lescano*

## *a Salsomaggiore*

di  
Orio Menoni

Vivo a Salsomaggiore (PR) e di lavoro sono un modellatore di grafica 3D; a tempo perso, però, sono critico cinematografico. Dopo aver vinto un concorso nazionale nel 1995, sono stato redattore per molti anni della rivista «Segnocinema».

Dopo l'uscita della fiction *Le Ragazze dello Swing* mi sono interessato al repertorio del Trio Lescano, perché sono un appassionato di jazz e anche memore del fatto che, quando ero giovane, ebbi occasione di vedere un paio di volte la signora Alessandra. All'epoca ero sui 18-20 anni e mi allenavo tutti i pomeriggi al tennis, presso il campo sportivo. Al termine passavo dal droghiere della zona per farmi un panino al prosciutto. Un giorno il droghiere mi disse: "L'hai vista quella signora che è appena uscita? Era una cantante famosa, ai tempi della guerra. Oggi vive lì alla Maghina" (indicando alle sue spalle la collina che ha questo nomignolo popolare). Io all'epoca ignoravo totalmente il Trio Lescano come nome, anche se mia nonna, da piccolo, mi cantava sempre *Maramao perché sei morto* ed *È arrivato l'ambasciatore*, ma io non sapevo di chi fossero le interpreti di quelle canzoni.

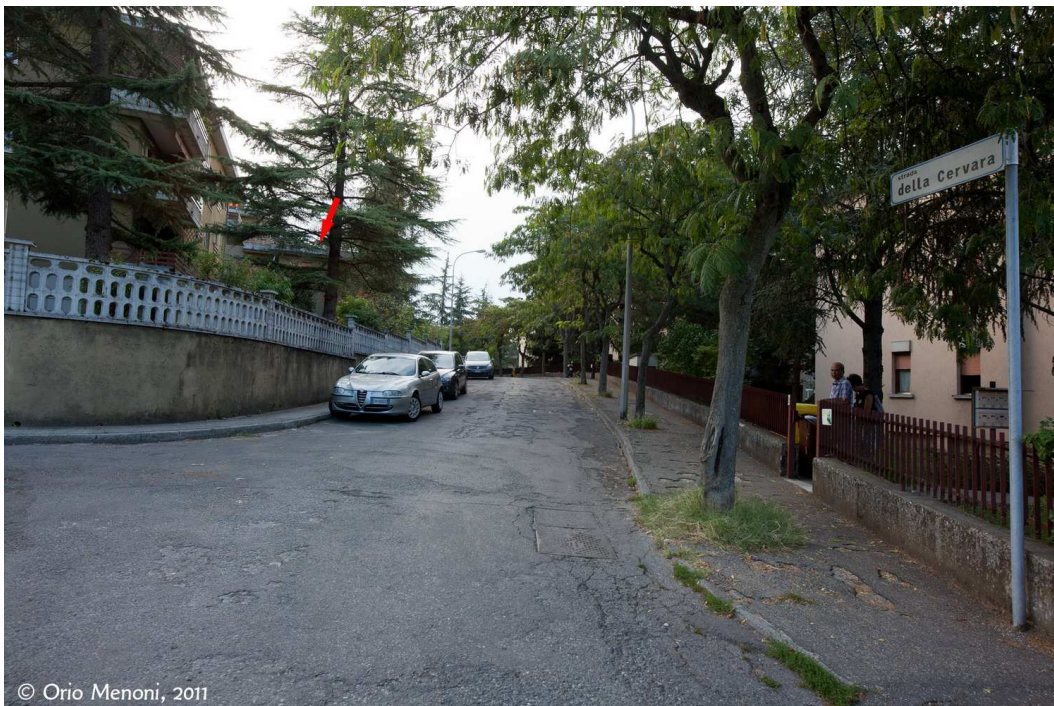
Dopo mi ricordo di averla vista un'altra volta, per la strada e sempre in quella zona, accompagnata da una signora più giovane, che l'aiutava a camminare. Vestiva sobriamente e vedevo in lei la stessa gracile eleganza e portamento che notavo in mia nonna (anche se quest'ultima era più bassa di statura).

Avendo consultato la sezione delle fotografie del vostro sito, ho visto che manca l'abitazione di via Cervara 3, qui a Salso, dove Alessandra

viveva. Sono perciò lieto di offrirvi le seguenti foto, che ho scattato io stesso, corredandole delle necessarie spiegazioni:



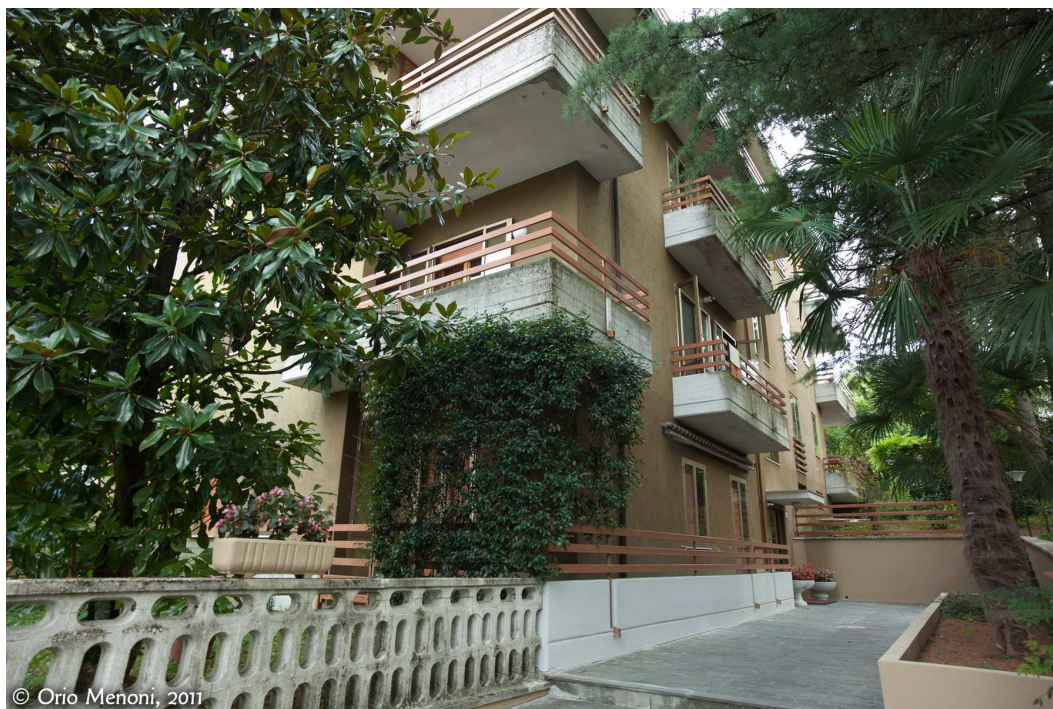
Questo è un panorama che ho fatto unendo 4 foto diverse. Esso mostra i dintorni: quella sulla sinistra è la strada principale che sale sulla collina che qui chiamiamo “Maghina” (ne ignoro il motivo). La casa che si vede in alto a sinistra quasi certamente all’epoca di Alessandra non c’era, o al massimo c’era soltanto negli ultimi anni, perché io mi ricordo da ragazzo la collina completamente sgombra. La strada sulla destra è appunto Strada della Cervara, che è una laterale senza uscita. La zona si trova quasi in aperta campagna, all’estrema periferia della città.



Questo è l’inizio di Strada della Cervara. La freccia indica la posizione del palazzo dove stava Sandra.

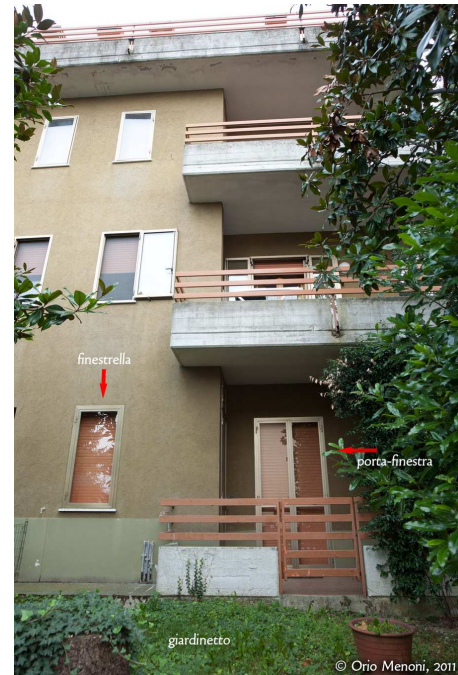


Questo è il palazzo dove viveva Sandra. Il suo appartamento non si vede, in quanto è nell'ombra. Questo edificio ha una costruzione curiosa. La parte che dà ad est è come una parte “nobile”, più grande sia nella dimensione degli appartamenti, sia in quella del giardino. La parte ad ovest (dove stava Sandra) è più piccola, sia negli appartamenti che nella dimensione degli spazi antistanti. Evidentemente l'intento era di avere appartamenti grandi e più costosi per famiglie, messi in posizione più vantaggiosa e meglio illuminata, e appartamenti per “single”, più piccoli e sacrificati. La freccia indica la posizione dell'appartamento di Sandra, non visibile – come ho detto – in questa foto.



Qui si vede il piccolo appartamento di Sandra, ubicato a pian terreno. L'ingresso per tutti e tre gli appartamenti del lato ovest è il portone in fondo. Sandra, stando a piano terra, non

poteva ovviamente avere i balconi, ma aveva un corridoietto che collegava le due porte-finestre, e soprattutto un giardinetto, che certamente le sarà stato molto utile per il suo cagnolino. L'appartamento sembra molto piccolo, è facile immaginare che ci fosse una sola stanza di soggiorno, una camera da letto, la cucina e il bagno. Vien da chiedersi dove stesse la madre: probabilmente dormivano nella stessa stanza, visto che lo spazio sembra essere davvero minimo.



Qui si vede il piccolo giardinetto di Sandra. Non so perché, ma ho la sensazione che questo spazio ristretto dovesse esserle molto caro. Almeno così sarebbe per me, immaginandomi nella sua situazione. Gli infissi alle finestre sono nuovissimi, quindi è logico pensare che non fossero questi all'epoca di Sandra. Inoltre, allora, doveva esserci un grosso albero di cui ora si vede il tronco tagliato. Questo rendeva certamente il giardinetto piuttosto buio, anche se forse ne aumentava la "privacy".



Vista del lato est del palazzo. Come si vede, questa parte della casa ha un giardino molto più grande.

Quando sono andato a scattare le fotografie di cui sopra, con un grande colpo di fortuna, ho incontrato la proprietaria dello stabile, che si reca in quella casa raramente, perché non vive lì. Ma il colpo di fortuna non sta soltanto nel fatto che l'ho incontrata, ma nel fatto che era amica di Alessandra, nonché la sua badante *part-time*; in effetti, è stata l'ultima amica di Alessandra nella sua vita!

Non avendo nulla con me per registrare la conversazione, ho subito trascritto a memoria quello che mi ha detto, mentre era ancora fresco nella mia mente. Ve lo propongo qui.

DOMANDA: Signora, lei ha conosciuto Alessandra Lescano?

RISPOSTA: Certo, eravamo amiche, io le ho fatto anche da badante per un po', lei viveva con la madre nell'appartamento che le ho affittato a piano terra (mi indica l'appartamento). Adesso è tutto chiuso perché l'ho dato in affitto a un signore di Milano che viene qui molto raramente.

D.: Com'era il suo rapporto con lei? Alessandra era socievole?

R.: Certo, lei era molto socievole, ma sa com'è, io sono romagnola, noi di carattere siamo molto aperti, mentre qui la gente è più riservata, in pratica io ero la sua sola amica. Cara Sandrina! (nel dirlo fa un sorriso triste). Io la chiamavo così, Sandrina.

Qualche volta (e sorride...), perché sa com'è, era una a cui piaceva... (e fa il gesto del bere dalla bottiglia). Qualche volta la incontravo, e lei ridendo mi diceva: "Perdo l'ekilibrio!... perdo l'ekilibrio!", perché era un po' ciucca (e sorride di nuovo).

D.: Quindi aveva ancora l'accento straniero?

R.: Eh sì! Eccome! Era molto sola, poverina... ha fatto una brutta morte... era sola al mondo e senza una lira.

D.: Era molto povera? La sua famiglia non la seguiva? Non l'aiutava?

R: Per quel che ne so, l'aiutavano un po' economicamente, negli ultimi tempi. All'inizio aveva ancora qualche soldo, poi i soldi le sono finiti... La sua famiglia [ossia quella del marito, che era di Parma - ndr] un po' l'aiutava, ma era in grave difficoltà, non aveva più nulla. Non è strano? Una persona così famosa, che è stata celebre nel mondo dello spettacolo, finire così, miseramente... Io, per dire, quando le ho fatto da badante, non ho mai voluto da lei un soldo. Non ho mai preteso nulla, perché io sono

fatta così: avevo il mio lavoro, e quello che facevo al di fuori di questo, lo consideravo del volontariato, per aiutare la gente. Adesso, ad esempio, aiuto gli extracomunitari, organizzo per loro delle grigliate, cose così.

D: Quindi le ha fatto da badante? Fino alla fine?

R: No, perché io potevo seguirla soltanto *part-time*. Avevo il mio lavoro all'ospedale, a un certo punto la sua famiglia voleva che io la accudissi a tempo pieno, ma io non potevo, così loro si sono cercati una badante a tempo pieno, era una ragazza venezuelana, non le saprei dire il nome.

D: Com'è morta?

R: È morta male, poverina. Prima è deceduta la sua mamma, poi subito, due anni dopo, è morta lei, ma prima di morire è stata tanto tempo in ospedale, poverina. Da sola, completamente da sola. Che io sappia l'andavo a visitare soltanto io. Che morte triste.

D: Sa dirmi qualcos'altro della sua vita?

R: Aveva un cagnolino, a cui voleva molto bene. Quel cagnolino era tutta la sua vita.

D: Le ha mai parlato delle sue sorelle? Sa che c'è molto mistero intorno a loro.

R: Ecco, questo per me è il mistero più inspiegabile. Tre sorelle, così legate fra di loro, che si sono perse di vista completamente. Ma proprio hanno perso tutti i contatti. Io non riesco a spiegarmelo! Come è potuto succedere? Di solito anche quando si litiga tra fratelli, si tiene sempre un contatto, un filo... no? Loro invece nulla, non sapevano più nulla l'una dell'altra. Io so che una delle sorelle è morta molto lontano, in Australia [sic].

D: Eppure loro apparentemente erano ancora unite, per esempio so che in una polemica recente con un giornale Sandra scrisse una lettera che firmò in modo collettivo "Sorelle Lescano"... Cosa che farebbe pensare che erano ancora unite, perlomeno spiritualmente.

R: Infatti, è quello che pare anche a me.

D: Guardi, io so che la sorella più giovane è morta in Sudamerica, mentre della sorella di mezzo non si sa più niente, è scomparsa nel nulla, l'hanno cercata anche a *Chi l'ha visto?*.

R: Io so che si era sposata, poi però non so più nulla, mi dispiace.

D: Signora, ha qualcosa di suo, magari delle foto?

R: Dovrei avere una foto, che le scattai dal balcone, lei era qui nel cortile, se la trovo gliene faccio avere una copia.

D: Grazie molte, e buonasera. Se dovesse venirle in mente altro, o sentire altre persone che l'hanno conosciuta, me lo farà sapere?

R: Sicuramente!



Sandra Lescano fotografata nel salotto del suo appartamento di Via Cervara, nel Febbraio 1985.